

BILANCI. IL 19 MARZO, 6 ANNI DALL'ASSASSINIO. LA SUA OPERA È VIVA ■ DI GIULIANO CAZZOLA

È finito l'esilio di Biagi nella sinistra riformista

La giusta riabilitazione viene da parte dei milioni di lavoratori che hanno votato al referendum sul lavoro, nel luglio scorso. E da parte di Veltroni, che ha chiamato Ichino per la prossima legislatura



«Fine, sarà il

■ Trascorsi sei anni dalla uccisione, non è vuota retorica affermare che la memoria di Marco Biagi vive perché la sua opera continua. Ed è questo il singolare destino che è toccato ad un professore perbene, appassionato della sua materia, serio e impegnato in un compito (riformare il mercato del lavoro) che per lui era diventata una missione, da perseguire ad ogni costo, anche a (consapevole) rischio della vita. Il lavoro di Marco non è andato perduto, ma continua in una prestigiosa istituzione (la Fondazione Marco Biagi, dotata di una sede funzionale, moderna ed attrezzata nella città di Modena) dedicata all'alta formazione universitaria, la quale svolge attività didattica, prepara e promuove, ogni anno, decine di dottori di ricerca. Il Centro studi Marco Biagi, in stretta collaborazione con la Fondazione, è incardinato nella Facoltà di Economia di Modena, pubblica una rivista di diritto delle relazioni industriali ed un periodico on line (*Adapt*) ricco di commenti e documentazione, che è diventato uno strumento indispensabile di diffusione e di lavoro. In questi luoghi di studio e di cultura agisce una squadra motivata di giovani ricercatori e ricercatrici, ognuno col proprio compito, diretta dall'infaticabile «allievo prediletto» Michele Tiraboschi, che è il motore di tutte le iniziative (e che da anni vive «blindato»). Ma la vera «madre coraggio» è Marina Orlandi Biagi, la vedova di Marco, presidente della Fondazione e custode riservata e severa dell'eredità culturale del marito. Marina è docente di biologia nell'Università di Bologna, ma si è dedicata con una forza morale incredibile (coadiuvata da Tiraboschi e dalla dottoressa Gelmini già direttore amministrativo dell'Ateneo modenese) alla costituzione e alla piena operatività della Fondazione. Ogni anno, nella ricorrenza di quel maledetto 19

Marzo 2002, si susseguono le iniziative di commemorazione. Nei prossimi giorni, domani 14, al Senato, in presenza di Franco Marini, avrà luogo un convegno sulle relazioni industriali e il dialogo sociale (con esponenti delle parti sociali e del mondo politico-istituzionale). Nella settimana successiva le iniziative si sposteranno al Nord: il 18 marzo sarà in campo la Cisl di Bologna, poi sarà il turno delle Acli; mentre dal 17 al 19 si svolgerà a Modena il Convegno internazionale sui diritti e la tutela del nuovo mondo del lavoro. In tale contesto avranno luogo le premiazioni (a laureati, studenti e giornalisti) che ormai fanno parte delle tradizioni commemorative. Particolarmente significativa - quest'anno - la consegna del premio intitolato a Riccarda Nicolini (di cui è animatrice Alessandra Servidori) nell'ambi-

to della giornata rivolta alla tutela delle lavoratrici e dei lavoratori affetti da patologia cancerogena. Di grande rilievo della città di Bologna sarà la consegna del premio promosso dal *Resto del Carlino* (finanziato da sottoscrizioni volontarie che hanno superato i 70mila euro) rivolto alle onlus e alle associazioni del volontariato e dell'assistenza sociale che maggiormente si sono contraddistinte nella loro attività. Svolgerà la relazione ufficiale Gianni Letta. Tale premio ha raccolto adesioni a 360°, a partire

dall'Alto Patrocinio del Presidente della Repubblica. Per mesi il quotidiano ha pubblicato un articolo al giorno di persone aderenti all'iniziativa in nome proprio o dell'associazione, del partito o dell'istituzione rappresentati. Tra i tanti, è giusto ricordare la bella lettera di un galantuomo come il ministro Paolo Ferrero. Il 19 sera, nelle stesse ore in cui Biagi compiva la sua passeggiata verso la morte, alcuni cittadini organizzeranno - come negli anni scorsi - un raduno ciclistico che ripercorrerà il medesimo tragitto, lungo quelle vie antiche e quei portici oscuri, che raccolsero per l'ultima volta i pensieri e le speranze del mio indimenticabile amico. Infine, sempre nella giornata del 19 sarà il Comune di Milano a ricordare, con una propria conferenza dedicata ai temi del welfare locale, alla presenza del sindaco Letizia Moratti. Anche il Consiglio comunale di Bologna onorerà il suo illustre cittadino. Ho voluto elencare puntigliosamente l'agenda delle celebrazioni (senza dimenticare i momenti solenni della preghiera e del conforto religioso per i quali «saranno in campo» le più importanti gerarchie diocesane) per un motivo preciso: in nessun altro caso, tra i tanti, la memoria di una vittima del

terrorismo viene coltivata con tanto impegno, al punto da crescere nel tempo e di arricchirsi di iniziative e progetti sempre nuovi e diversi. Non basta a spiegare tanta partecipazione la com-

mozione suscitata dall'evento tragico di quella sera in via Valdonica, dalla figura di questo «professorino» (così lo chiamavo affettuosamente), che alla domenica se ne andava, bardato di tutto punto, a pedalare per i colli bolognesi (dove incontrava Romano Prodi e la sua squadra) e al pomeriggio accompagnava i suoi due ragazzi allo Stadio, a tifare per il Bologna (un ruolo assolto ora da Marina). Poi si attaccava al computer a redigere un documento o a mettere a punto una relazione, dando prova di un'encomiabile e straordinaria capacità di lavoro in attesa di volare a Bruxelles o di prendere il treno per Roma o di tenere le sue lezioni a Modena (Marco lavorò alla stesura del Libro bianco sul mercato del lavoro durante il mese di agosto del 2001, consegnandolo al ministro Maroni ai primi di settembre). La figura e l'opera di Biagi sono state oggetto di critiche ingiuste, ingenerose e feroci: politici e sindacalisti malati di ideologie ammuffite, saltimbanchi e guitti tentati dal populismo, blog e libelli assatanati di pregiudizi hanno organizzato vere e proprie crociate di falsità e menzogne contro la legge n. 30 del 2003 (che in tutto il mondo è conosciuta e studiata come legge Biagi). Ma lo stesso fato, che lo strappò agli affetti più cari, ha voluto risarcire Marco, restituendo la sua opera alla verità. Pensando alla sorte di questo amico (profondamente cristiano) viene in mente il verso del Salmo: «Quale mensa Tu imbandisci sotto gli occhi dei miei nemici!». Oggi, dopo tante peripezie, possiamo restituire Marco Biagi e il suo lavoro non solo all'Italia, ma anche alla sinistra riformista cui egli apparteneva: la stessa che gli fu matrigna ostile negli ultimi mesi di vita. Non è un gesto arbitrario, il nostro. Lo hanno fatto, prima di noi, quei milioni di lavoratori chiamati a pronunciarsi nel referendum sul protocollo del 23 luglio 2007, che, al di là delle critiche che possono essergli rivolte, ha acquisito e legittimato i valori e i presupposti, troppo a lungo contestati e negletti, della legislazione innovativa dell'ultimo decennio per quanto riguarda il diritto e il mercato del lavoro. E lo ha fatto Walter Veltroni, quando ha chiamato Pietro Ichino a svolgere un ruolo importante nella prossima legislatura. Ben tornato a casa, Marco! L'esilio è finito. ■